Anno XLIV — N. 239

Venerdì 7 Ottobre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali

Per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Echi del passato

Conferenza tenuta dal prof. Ugo [Pe]llis in S. Daniele il 25 settembre [1]921 al II.o Congresso della S.F.F.

* * *

Sommario: 1. Introduzione: Come in [un]a leggenda... — 2. Parte generale: a) [Le] fonti del friulano — b) Friulano e [ven]eto — c) Friulano e parlari d'oltr'Alpe. 3. Parte speciale: a) Elementi celtici — [b)] Lessico romanzo regionale — c) Infil[tra]zione veneziana — d) Elementi germa[nic]i — e) Elementi slavi.

4. Conclusione: *Monumentum aere pe[renn]ius....*

Il barcaiolo che la vigilia di Natale [...]ta con la barca contro il ponte Or[la]ndo in quel d'Aquileia, ode giun[ge]re da lontan lontano una strana [sin]fonia di suoni: nell'aer perso [de]lla sera tremano i rintocchi di [tut]te le campane delle altissime to[rri] che dominano una misteriosa cit[tà] sommersa che la furia dei bar[ba]ri non potè distruggere, una [gr]andiosa città, che ora riposa sotto [la] cupa volta della laguna. La pro[ra] della barca ha appena urtato [con]tro la cuspide dorata della torre [e], per subito incanto, le campane [int]onano la triste canzone di lonta[na]nza, canzone che echeggia con un [fa]scino indicibile nella deserta pia[nu]ra, mentre come un colossale fan[tas]ma contro la fredda vôlta del [cie]lo s'erge dai neri cipressi la qua[dr]ata mole della torre di Aquileia. E [il] fascino della bellezza che non [to]rna più si diffonde mestamente [ne]l mondo.

Lo stesso fascino invade coloro [ch]e spingono la navicella del loro [in]gegno verso le prode avvolte nella [ne]bbia del passato. Quante fatiche [e] quante delusioni, prima che at[tra]verso gli irti scogli sorrida una [vis]ione confortante! Fischia il vento [in] faccia al navigante, e c'è nel fi[sch]io un sogghigno d'ironia. Ma non [am]maina chi ama. Tenace al pari [de]llo storico che indaga i fatti, del [na]turalista che scruta le viscere del[la] terra, dell'archeologo che inter[rog]a le rovine, il linguista, che nelle [...] rivive la vita passata, non si [l]ascia sul remo.

[I] suoni uniti in parola, sono per [lui] voci incitatrici, piene di poesia: [ech]eggia in esse il passato di gene[razi]oni remote e remotissime, e in [que]sti echi egli sente il palpito di [tut]te le vite, tanto il fermento delle [pas]sioni in una lingua «fuarta che [i]l sbusinòr dai fluns che savoltin [...]ravis», quanto gli accenti d'infi[nit]a tenerezza nei suoni «fins come [...] di uzzilùz pitinins che zizichin [...]ramis, quant che cu 'n grun di [...]ùz fasin al nit pai nassinz».

Ma, allato di queste vibrazioni ge[ne]riche della vita umana, gli si de[lin]ea nella lingua la fisionomia della [ra]zza, la caratteristica della regione, [tal]volta persino l'impronta locale. Le [vis]ioni si colorano, prendono for[ma], vibrano nel suo cervello. Sono [vis]ioni fluttuanti e dai contorni in[dis]tinti, che il tormentato occhio [ind]agatore cerca di afferrare nella [su]o fuggevole apparizione, per ri[vi]vere le vicende della sua gente nel [tu]multo dei secoli.

[Q]uali visioni si destano in noi Friu[lan]i, se tendiamo l'orecchio verso [gli] echi del passato, che giungono a [noi] attraverso la nostra parlata?

[D]alle sedi montane, fosche di pi[ni] e larici, dalle cavernose prealpi, [ric]che di ricordi dell'uomo primiti[vo], avanzano nelle colline e poi nel [pia]no boscoso, e fissano la loro di[mo]ra in luoghi muniti dalla natura, [gru]ppi della famiglia celtica, sospin[gen]do verso il mare i Veneti. Così [nel]l'estrema parte orientale della [pia]nura padana, i celti prevalgono [sull]e altre schiatte preromane.

[Q]ui da noi la famiglia dei Carni [da] vita e nome a paesi, fiumi e mon[ti]. E il cerulo Sontius e il torbido [Na]tiventus e gli altri corsi d'acqua [sol]cano il terreno faticosamente [ass]odato, dove sorgono villaggi. [Nel]la pianura gli abitanti, spinti da [no]madica irrequietezza, fluttuano. [Ma] ecco che avanza oltre il Po ver[so] la chiostra dei monti la ferrea [pot]enza di Roma, schiaccia i ribelli. [...]e al suolo l'Aquileia sull'Agilis, [fon]da la sua Aquileia più vicina al [ma]re in aperta campagna e vi lascia [a g]uardia sui confini naturali d'o[rie]nte i più forti tra i suoi figli.

[E] questa città, fortissimo campo [mili]tare, diviene il magnete che tutto [att]rae dal Carso, dalle Alpi, dalla [pian]ura, dal mare, tutto avvince a se [tena]cemente, trasformando il flui[do] rinnovatore in tutto, assimilando [tutt]o. La ribelle schiatta carnica, che [scen]de ai centri romani, ammirando [...]ara. Il suo linguaggio suona di[ver]so da quello dei coloni magistra[ti e] soldati romani, ma ha non pochi [pun]ti comuni. Nel grande emporio [d'A]quileia e nei centri minori che lo [rip]echeggiano nella sua missione di [dif]esa, data la forte prevalenza di[nam]ica dei Romani, la fusione è [com]pleta, e le tracce delle parlate [ori]ginarie locali scompaiono.

[D]al gran cuore della seconda Ro[ma] partono potenti arterie per le im[me]rvie valli, oltre l'Alpe fino al Da[nu]bio. Però mano mano che s'al[lont]ana dal centro vitale, la romanità [s]i fa meno vigorosa nelle Alpi e di [qua d]elle Alpi, dove s'afferma ancora [con] un tenace attaccamento allo [...]ma primitivo, che nel lento processo di assimilazione fa sentire più forte il suo influsso sul latino. Si accentua così in tutta la regione alpina e transalpina — e non solo qui da noi — una fisionomia linguistica con sfumature proprie, che nella sua rudezza sa del monte e del macigno, ed è differente nel colorito dell'ingentilita parlata delle città nel piano, dove si fondono col romano i più svariati elementi anzitutto veneti, poi carnici, e forse altri ancora. Questa parlata pianigiana o cittadina è portata o alimentata da Aquileia sulle rive dell'Istria, che mantengono un più stretto contatto colla capitale per via di mare.

Quando l'astro di Roma declina, s'affacciano baldanzosi nella loro bestiale giovinezza i barbari alla porta orientale d'Italia e si riversano come una fiumana devastatrice sui centri maggiori della pianura, specialmente su Aquileia. E' un rovinio di famelica brutalità che soffoca e disperde, rovina e rapina. E pare quasi che una folle ebbrezza pervada le più svariate stirpi migranti per l'Europa di mezzo, l'ebbrezza di possedere questa nostra terra sino al delirio della distruzione. Un solco ben largo e ben profondo squarcia la Venezia. La pianura, teatro delle scene orrende, resta deserta. Gli abitanti superstiti fuggono: quelli delle Basse trovano scampo nelle lagune e verso la costa istriana, quelli della regione collinosa invece nelle Alpi carniche.

Così il latino pianigiano parlato dall'insenatura di Venezia fin giù giù lungo la costa e le isole istriane si stacca da quello alpino. E mentre è interroto il contatto col mare, quindi con quella che fu la parlata della capitale, persiste efficacissima l'unione con le affini schiatte montane a occidente e a nord della Carnia.

Qui ora il latino sotto l'influsso della cultura interalpina, gallo e germano - romana, si evolve indipendentemente, qui nei monti cominciano a delinearsi sempre più chiari i tratti caratteristici del friulano, che fu ed è una parlata schiettamente alpina, mentre sul mare pel contatto con la coltura greco-romane si va formando il paleo veneto.

E quando sotto l'urto dei baiuvari a settentrione e degli slavi a oriente i transalpini ramingh vengono compressi verso il sud, la tendeza regionale alpina trova nuovo alimento.

Se non che lunghe e fortunose vicende, per forza di nuove formazioni statali, le nostre terre si rassettano, e allora la bassa pianura si ripopola di abitanti, alpini romanzi, che vengono a trovarsi di fronte ai veneti non solo in antagonismo politico - economico, ma nettamente distinti nella lingua. E il distacco dura e persiste tutt'oggi, nonostante che innumerevoli fattori avessero favorito per secoli e secoli l'assimilazione del friulano al veneziano. Questa resistenza è una prova della tenacia del nostro popolo, della sua forte individualità.

Dal Trecento in poi, ma particolarmente dopo il 1420 la potentissima repubblica marinara domina la vita del Friuli, quindi anche la lingua che di questa vita è l'espressione.

I commercianti e gl'industriali, gli amministratori statali e i soldati, i religiosi e i letterati, artisti e artieri fanno da intermediari fra il Veneto e il Friuli. Col loro mezzo si fa più stretto il nesso fra la piccola Patria e il resto d'Italia, e noi entriamo fattivamente nella vita italiana. E con la vita più intensa il nostro corredo linguistico si arricchisce notevolmente.

Se non che, specialmente in grazia del Patriarcato, il nostro spirito linguistico regionale è ormai tanto radicato che i veneziani non riescono a soffocarlo come in altre regioni prealpine e alpine. Anzi buona parte del materiale linguistico veneziano viene assimilato e plasmato secondo le tendeze friulane, tanto che non è possibile distinguerlo e staccarlo dal patrimonio preveneto.

Ma più ci avviciniamo ai nostri tempi e piùrallenta la resistenza, anzitutto nella pianura, dove la penetrazione è costante e molto agevole. Il povero, ossequiente al signore, si sforza di imitarne la parlata meno rustica, ritenuta più fine, più gradita, più corretta. Vorrebbe racconciare il vecchio abito grossolano per non contrastare troppo col costume dei signori e delle dame, che la città in certi periodi dell'anno riversa nella florida tenuta padronale. Dal canto suo il commerciante mena vanto di certe espressioni imparate in città, e l'avvocato, il medico, il farmacista, il prete impongono con una frase altisonante, con un'espressione non friulana.

Con la diffusione dell'istruzione scolastica fra il popolo si fa potente alleata del veneziano la lingua nazionale. Quando poi per la scarsa iniziativa del capitale italiano si inizia l'emigrazione, l'operaio, cistretto a lasciare per anni il suo paese, girando un po' dappertutto, impara altre lingue e nell'attrito smussa le caratteristiche regionali, mentre la donna che fino a pochi decenni or sono non imparava nè a leggere nè a scrivere, rimanendo per di più quasi sempre nel luogo natio, più fedelmente conserva e tramanda ai figli e ai nipoli la parlata ereditaria.

Per tutte queste vie si giunge alla fusione di suoni vocalici, alla riduzione di suoni consonantici, particolarmente di sibilanti, all'assunzione di voci senza adattamento, alla sostituzione di vecchie espressioni caratteristiche, alle alterazioni morfologiche, all'intrusione di nessi sintattici impropri.

Nella parte montana però, anzitutto nell'alta Carnia, che fu segregata fino a poco tempo fa per difettose comunicazioni, la parlata friulana si mantiene più pura, più bella nella sua rusticità.

Ma non illudiamoci: anche lassù vosa vita moderna. Per le comunicazioni è giunto il ritmo affrettato della ner[...]zioni create durante la guerra e per influsso della guerra stessa si fa strada anche nell'alta montagna un progressivo rapido abbandono del colorito antico e un mal celato desiderio di adattamento alle parlate ritenute più civili di alcuni centri maggiori, i quali alla lor volta risentono l'influsso del Friuli medio, in ispecie dell'Udinese. Si prepara così quel livellamento che è comune tendenza di tutti i dialetti.

Da noi però oltre il livellamento progredisce con rapidità l'inquinamento e la sostituzione del friulano col veneziano.

Il predominio della lingua sui dialetti e l'assorbimento o forte livellamento di questi è fatale e progredisce di giorno in giorno, irresistibilmente. Si stringono così i figli d'Italia in una più forte comunità fraterna. In questa grande famiglia noi certo non sfiguriamo, vi portiamo un magnifico contributo di pura romanità, che, se c'è una gente alla periferia d'Italia che possa vantare un glorioso indgienato, questa gente siamo noi friulani.

E valga il vero. Rivolgiamo ancora uno sguardo al nostro passato!

Gli stranieri d'oltr'Alpe, scarsi di numero, ma forti di germanica prepotenza tengono schiavo per secoli il nostro paese con le armi. Il friulano è prostrato nel sudore e nel dolore. Il duca, il conte, il signorotto, di nazione longobarda prima, franca poi, infine vassallo o partigiano imperiale, lo tengono sotto il pesante giogo, in un abbruttimento ignominioso. Imperatori e trovatori tedeschi scendono in Friuli quali ospiti graditi dei patriarchi loro connazionali. Pestilenze, incursioni di Ungheri, calamità d'ogni specie straziano il paese. Pare che la romanità di questa terra sia condannata a perire. Ma no. Con tutta la loro potenza i feudatari non riescono a imporre a questo residuo di popolo latino, stremato, annichilito, la loro lingua. Roma non muore, Aquileia vive oltre la rovina: la resistenza della romanità in questa abbruttita massa di uomini rasenta il prodigioso. Ce lo dice orgogliosamente il nostro dialetto: qui da noi nonostante la lunga durata del loro forte dominio i tedeschi non riuscirono a imbastardirci, anzi ci lasciarono in retaggio molto meno voci che in altre parti d'Italia, pochissime che non siano note a altri dialetti della Penisola, nessun elemento morfologico come nella lingua letteraria, nessun elemento sintattico. La terra era romana, le piante esotiche non vi attecchirono e perirono con chi le aveva portate.

Questa granitica forza di resistenza contro lo straniero è una prova luminosa della bontà della razza, è una delle belle pagine che registra la nostra storia, è l'eco più superba che giunga a noi attraverso la lingua dal nostro burrascoso passato. Non è flevole voce, è squillo potente di tubicine in vedetta che annunzia nei secoli «haec est Italia diis sacra»! che ripetè fino al riscatto completo in faccia all'austriaco: «Cheste tiere cà jê nestre, dome nô cà sin parôns. Fivilin 'ne lenghe nestre, son di Rome i nestris vons».

Se con tutta la loro forza i tedeschi non fecero breccia, va da sè che gli sloveni, popolo di coltura di gran lunga inferiore e senza il minimo valore politico, nonostante il millenario contatto con noi, non influirono affatto sul nostro linguaggio. Dopo che lo sloveno guerriero è fiaccato dalle armi longobarde, il pastore pacifico fissa la sua dimora nei monti, nell'alta valle dell'Isonzo e nella Carsia. Chi scende nella pianura, impara con facilità la nostra favella e rinunzia volentieri all'aspro parlare dei suoi. Anche gruppi maggiori, trapiantati dai signorotti o scesi di propria iniziativa, dopo le devastazioni, dal Pulfero o dal Ironzo medio, si fondono con l'elemento indigeno, senza lasciare altra traccia di sè che qualche nome locale. La superiorità della nostra tradizione colturale che aveva tenuto fronte ai tedeschi, conquise il colono slavo immigrato. I residui lessicali sloveni sono perciò scarsissimi tutti quasi riferentisi alla coltivazione del suolo.

E' naturale che i friulani confinanti colla massa compatta degli sloveni abbiano qualche elemento di più, come p. e. Gorizia, che, seppure ha subito per la sua posizione geografica e per il suo sviluppo storico influsso maggiore nel lessico e in qualche lieve particolarità sintattica, pure presenta una ben salda e antichissima friulanità, di cui ci sono testimonio certissimo parecchie voci antiche, che non si odono più nel basso Friuli e invece vivono ancora nella città del Calvario.

Questo è a larghi tratti il quadro generale che della nostra storia ci presenta la maschia parlata della Patria del Friuli.

Interroghiamo ora singole voci, perchè ci narrino con maggiori particolari degli episodi che illustrino la nostra vita nel corso dei secoli.

(La fine a domani)

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Aviano: Ospedale modifiche Pianta organica deliberazione 25 settembre 1920; Udine: Orfanotrofio Renati. Sottoscrizione azioni essicatoio bozzoli in Udine; Aviano; Liquidazione specifica per lavori; Spilimbergo: Concessione aumento sessennale al signor Economo ed iscrizione alla Cassa Pensioni dello stesso; San Daniele: Concessione di sfalcio della tenuta di Farla; Udine: Liquidazione pensione alla vedova e ai figli minori del M. P. Chiaruttini; San Vito al Tagliamento: Ospedale Civile caro viveri al segretario; Udine: Orfanotrofio Renati. Udine: Prestito di lire 250; Palmanova: Assicurazione contro gl' infortuni del personale del Pio Istituto addetto a occupazione pericolosa; Udine: Ospizio Cronici. Bilancio preventivo 1921 Istituto Micesio; Udine: Secolare casa Zitelle. Deliberazione 13 luglio 1921. Vendita casa in Vicolo Schioppettino al signor Rusponi Alessio; S. Daniele: Ospedale Civile. Deliberazione 18 luglio 1921. Mutuo di lire 50 mila con la Banca Cattolica di Udine; S. Daniele: Ospedale Civile. Deliberazione 28 febbraio 1921 Rette Manicomiali 1921; Cividale: Ospedale Civile: Lavori urgenti di riparazione alla casa colonica in Moimacco; Latisana: Rinuncia dell'assistente Barbarigo Giuseppina; Palmanova: Autorizzazione al Presidente a stare in giudizio contro i debitori dell'Ospedale; Udine: Congregazione di Carità. Deliberazione 11 maggio 1921. Aumenti Rendita pel Legato Bartolini; Apertura conto corrente con la Cassa di Risparmio di Udine. Deliberazione 8 agosto 1921 dell'Ospizio Cronici — S. Daniele: Deliberazione 15 ottob. 1920. Sistemazione posto segretario economo con lo stipendio di lire 11 mila; Udine: Brefotrofio Provinciale. Prelevamento dal fondo di riserva.

Decisioni varie

Cividale: Ospedale Tariffe atti operativi. Rette spedaliere 1921. Deliberazione 17 dicembre 1920 e 16 giugno 1921. Si approva per quanto concerne rette 1921; San Daniele: Bilancio preventivo 1921. Si approva purchè l'importo pei danni di guerra abbia speciale destinazione secondo i fini per cui è chiesto. Udine: Legato Tullio. Erezione in ente morale. Deliberazoine 14 gennaio 1921 N. 629; Bicinicco: Collocamento del minorenne De Cillia Amedeo da Treppo Carnico; Pertinenza e cittadinanza. Si raccomanda la pratica alla Div. II O. P. perchè se del caso, provveda a far ricoverare il De Cillia nell' Istituto Tomadini.

PALMANOVA

Il solito mercato del lunedì fu assai animato per bestiame che fu portato, ma pochi invero gli affari conclusi, specie per quel che riguarda animali da lavoro e bovini da macello.

Le vacche pregiate per latte e riproduzione furono pagate oltre le tre mila lire. I vitelli vennero acquistati dai toscani, al prezzo di lire 700 a 750 il quintale, e i suini a 800 a peso vivo.

I cavalli dalle 1500 alle 2500 lire. Ecco ad ogni modo la statistica: entrati sul mercato, buoi, 10, vacche 40, vitelli 80, suini grassi, 10, suini da allevamento 100, suini da latte 600, cavalli 30, muli 10.

PAGNACCO

Esami di maturità

Mercoledì, 12 corrente, alle ore otto, avrà inizio la seconda sessione degli esami di maturità.

La domanda d iammissione dei nuovi candidati, corredata dei documenti prescritti, dovrà essere indirizzata al Presidente della Commissione Esaminatrice - Pagnacco.

VITO D'ASIO

La nuova Società l'«Alpina»

A Pielungo si è costituita una società anonima cooperativa di produzione e lavoro denominata l'«Alpina» alla quale partecipano solamente mutilati, invalidi di guerra ed ex combattenti. Lo scopo, di assumere ed eseguire in cooperazione lavori edilizi, stradali, ferroviari, idraulici ed altri in cui possano esplicarsi le attività dei soci.

La durata della Società è fissata in 5 anni e si intenderà prorogata di 5 anni se nell'anno precedente il termine stabilito, non venga dichiarato lo scioglimento.

L'ammontare del capitale sociale è di lire duemilatrecento, diviso in ventitre azioni da lire cento ciascuna.

PASIAN DI PRATO

La latteria di Colloredo

Con atti del notaio Cantoni, di Fagagna, in Colloredo di Prato, si è costituita una latteria con lo scopo di lavorare in comune il latte fornito dai soci, e di promuovere la fondazione di una sala Infantile ed altre istituzioni di beneficenza ed istruzione.

CORDENONS

Gli insegnanti del Comune e gli alloggi

Noi sottoscritti insegnanti in Cordenons preghiamo cortese ospitalità ai ostri lagni fiduciosi che l'opera della stampa apra gli occhi a gente che ama la scuola, ama gli insegnanti, ma non pensa che questi ultimi rivestano carne umana ed hanno quindi, tutti quei bisogni che sentono anche le altre persone civili.

La legge Credaro 4 giugno 1911 n. 487 all'art. 26 sancisce che «negli edifici per scuole rurali in località dove difettino case di abitazione civile, sarà abbligatoria anche la costruzione dell'alloggio per lo insegnante. In Codernons non difettano case di abitazione civile, il palazzo scolastico è, sotto ogni rapporto, meraviglioso, ma gli insegnanti non indigeni e quindi non aventi casa propria, devono, per la maggior parte vivere in ambienti disadattissimi se vogliono trovar ricovero. Ogni anno, al riaprirsi delle scuole, è la stessa domanda ossessionante che qualche povera mamma, qualche disgraziato padre di famiglia si fanno: dove andrò ad alloggiare?

A che valgono le belle scuole, quando l'insegnante per accedervi ad esse deve uscire da una topaia e invidia l'alloggio al bidello, e con tale animo si presenta ai propri educandi? I maestri che vengono a Cordenons non chiedono alloggio gratuito, domandono solo «pagando», di avere un ricovero da persone civili quali si sentono di essere. La Municipalità (la legge sopra citata parla chiaro) sarebbe tenuta a sistemarli decorosamente. Un paese poi che ha circa 21 insegnanti non farebbe un cattivo affare provvedendoli di alloggio conveniente. Le pigioni compenserebbero ad usura l'interesse pagato alla Cassa Depositi e Prestiti per il mutuo relativo e in qualche diecina di anni il Comune resterebbe proprietario di vasti locali senza avere speso quasi un soldo.

Questo nostro onesto desiderio sarà preso in considerazione?

Sono infine gli educatori di centinaia e centinaia di bambini che si trovano a disagio per non avere una casa abitabile e tutti, dai più piccoli ai più grandi; questi specialmente, dovrebbero far cessare queste lagnanze con sollecito amorevole provvedimento.

La vera scuola, tutti lo sanno, non consiste tanto in quel po' che si insegna, ma sibbene nella formazione del carattere del fanciullo. La dignità di se stessi è la base fondamentale del carattere.

Quando uno si sente avvilito, umiliato per dover vivere in antri indecenti e vide attorno a sè l'apatia generale, come può dare alla scuola tutte le migliori doti dell'animo suo?

Firmati: *Fortunato Giacomelli — Giovanni Gardini — Pietro Mosele — Anna Rampogna — Livia Rampogna — Alma Rampogna — Maria Carolina Gaiotti — Ines Bidinost — Assunta Cerella — Eugenia Scortegagna — Ida Brizzolara — Angelina De Zan — Emma De Carli — Giuseppina Pellegrinelli — Sante Martire.*

GEMONA

Una fuga rocambolesca

Nelle nostre carceri si trovavano due bravi giovanotti, certi Turisini Giovanni di Alesso e Deana Giovanni di Talmassons, due belle promesse per la società.

Entrambi sono stati condannati da questa Pretura a qualche mese di reclusione, per minaccie il primo e per truffe l'altro. Ma loro non si curavano nemmeno di queste piccolezze ben sapendo che li attendeva dell'altro: un alloggio ben sicuro, per qualche anno, gratuito.

Il Turisini, fra l'altro, deve saldare un conticino di nove anni di clausura.

Da solo pochi giorni i due ospiti nostri stavano insieme, ma bastarono loro per intendersi.

La decorsa notte (martedì) non si sa come, i due amici, hanno raggiunto il tetto delle carceri e da questo si sono calati nel sottostante cortile, attorcigliando le lenzuola ad uso di corda, e superando così circa 25 metri di altezza.

Raggiunta la prima libertà si son procurati la definitiva scavalcando il muro di cinta e precipitandosi per le rupi del Castello.

La fuga è rocambolesca e tale da sbalordire chiunque veda come è stata eseguita.

I fuggiaschi sono ricercati, ma non hanno lasciato comprendere da che parte sieno diretti.

Biglietto da cento lire false

Ieri sera, alla nostra stazione si è presentato al sottocapo Signori, certo Ghedin Angelo fu Pietro di Scorzè per l'acquisto di biglietti ferroviari, offrendo in pagamento un biglietto da Lire 100. Quel biglietto era falso, per cui il sottocapo-stazione, ha sporto regolare denuncia.

Zingareide

Da quelche giorno si agiravano per l'abitato e per i dintorni di Gemona, molti zingari i quali pel loro contegno e per le loro faccie, poco rassicuranti, avevano messo in apprensione i cittadini.

Il bravo brigadiere dei carabinieri sig. Bambara Rosario, ha ritranquillizzato la popolazione, facendo allontanare la non desiderata tribù.

In morte di Antonio Grapiz, offrirono alla pro Glemona lire 5, Montanari Alfonso, Ioseppi geom. G. B. e sorelle Stefanutti fu Tommaso; Z. Giovio Lodovico e Fantoni Guido; 2. Dori Giuseppe, Disetti Edoardo, Pollettini Luigi, Stefanutti Giuseppe fu Franc., Artico Pietro.

Discreto bottino

Fra Gemona e Maniaglia vi sono due bellissime villette, una adibita ad albergo di proprietà Morgante, l'altra per uso abitazione privata del sig. Luigi Cozzutti. Per rendere più comoda la residenza quest'ultimo aveva fatto ricche provviste di viveri e specialmente di formaggi (65 chilg.) burro, zucchero ecc.

Ignoti, l'altra sera, di tutto quel ben di Dio fecero un vero repulisti. Il danno è di oltre 1200 lire.

RAGOGNA

Dopo una visita alla Mostra di Emulazione

Visitammo pochi giorni fa la bellissima mostra di emulazione tenutasi nella vostra città, riuscita in ogni sua parte.

Quello però che destò il più vivo nostro interesse, furono i lavori delle Scuole professionali, edisegni. E con noi avremmo voluto fossero tutti i giovani e le giovani di Ragogna, per contemplare tutto quello che può fare la buona volontà guidata nella scuola! E ciò è maggiormente meraviglioso se si pensa che tutto questo fu eseguito dopo una invasione spogliatrice, dopo pochissimi risarcimenti del Governo.

Qui a Ragogna l'emigrazione e le cure dei campi assorbono completamente ogni iniziativa, tutto il tempo, ogni cura: ma se ci fosse istituita anche qui una piccola scuola di disegno, se le ragazze, almeno nella stagione invernale, frequentassero maggiormente le benemerite scuole delle suore del Ricreatorio di S. Daniele, quanti benefici effetti non si otterrebbero! Non c'è tempo, si dirà: ma di gironzolare per le strade vociando canti stonati, di frequentare le cosidette «file«, per questi passatempi infruttiferi, si c'è il tempo? !

Con vera compiacenza poi notammo fra i disegni esposti dalla scuola di S. Daniele, quelli degli alunni: Pividori Faustino di Pietro; Pividori Riccardo di Giuseppe (della frazione di Villuzza) e quelli di Leonarduzzi Lorenzo di Leopoldo da S. Pietro di Ragogna.

BUIA

Un'adunanza di funzionari ocmunali

Tutti i funzionari comunali dei Mandamenti di Gemona, Tarcento, soci o no dell'Associazione prov. sono invitati a discutere problemi di classe, dal loro rappresentante del Consiglio Direttivo, sig. Tassinari Giuseppe, ad Artegna, albergo centrale, domenica 9 corr., ore 14.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I' premiati alla Scuola di disegno

Domenica 25 s. m. venne fatta la distribuzione dei premi agli alunni della nostra scuola di disegno Industriale.

La simpatica festa venne presieduta dal sig. Antonio Zardini, assessore anziano, presenti pure l'assessore sig. Giovanni Vendramin, commissario, ed il Direttore didattico sig. Giuseppe Zotti.

Il sig. Zardini, in rappresentanza del Sindaco, disse che la Giunta Comunale ha voluto compensare gli alunni non solo col diploma, ma bensì con un premio che potesse essere utile per il disegno, e ciò a titolo di incoraggiamento a perseverare nello studio tanto necessario.

Anche il sig. Giovanni Vendramin ed il direttore sig. Zotti, ebbero parole esortanti i giovani allo studio.

Venne fatta quindi la distribuzione dei premi.

Ecco l'elenco dei premiati:

Classe I. — 2. Premio pari grado: Infanti Luigi di S. Vito e Riservato Giuseppe di Arzene. — Menzione Onorevole: Bravo Luigi, Cesco Luigi, e Girardo Gerardo di S. Vito — Forte Beniamino di Arbene — Promossi: Benedetti Emilio, Brunn Giuseppe, Brunn Luigi, Dambon Luigi, Edolo Angelo, Finos Pietro, Lovisatti Antonio; Mezzavilla Mario, Miorin G. B., Pedozzi Armando, Petracco Domenico, Rigoli Attilio e Zucchet Pietro di S. Vito.

Classe II. — 2. premio Gardin Licinio, di S. Vito. — Menzione Onorevole: De Zan Giovanni, Zucchet Giuseppe — Promossi: Belluz Sante, Dean Giovanni, Deotto Mario, Petracco G. B. di S. Vito, Nicardi Galliano e Gnesutta Aurelio di Morsano.

Classe III. — 2. premio Culos Augusto di S. Vito — Menzione Onorevole: De Giusti Umberto di S. Giovanni.

Promosso: Orazzoli Luigi di Valvasone classe IV - I.o Premio Gnesutta Luigi di Morsano — un vivo elogio all'insegnante prof. Lino Gardin, il quale da vari anni educa i nostri giovani all'amore per lo studio e per l'arte.

DA CORMONS

Campionato italiano del calcio

Domenica sul magnifico campo dei bianco-neri cittadini, assisteremo al 2. macht di campionato: sarà un incontro di cartello che metterà di fronte i due fortissimi teams del Petrarca e dell'A. S. U.

I vecchi campioni della pensione Universitaria Patavina, che pur dominando, hanno subito in amichevole contesa, una sconfitta per merito dei giovani legnaghesi scenderanno ad Udine animati di buoni propositi mentre gli udinesi vorranne dimostrare al loro fedele pubblico che sanno fare e dare di più di quello che poterono la scorsa domenica in pessima giornata.

Auguriamo che i nostri, non abbiano più ed essere emozionati e specialmente la difesa, sappia svolgere il giuoco che ammirammo a Villacco; la linea mediana, più affiatata possa dar agio agli avanti di intessere quel bel gioco del quale la sappiamo capace ed allora avremo l'esatta misura del valore dei bianco-neri.

La squadra riserve che a Verona soccombeva a quella della Bentegodi, ha bisogno ancora di allenamento e di affiatamenot. Essa ha una buona prima linea, [illegible] quali, Liuzzi III., Cantarutti, Zugolo. Se mintendi, e possiamo assicurare che coll'innesto di qualche nuovo elemento saprà ripetere l'exploit della scorsa stagione.

FAGAGNA

Le feste di domenica

Lunghe liste di offerenti per la festa di beneficenza furono comunicate anche a noi; ma non abbiamo la possibilità di pubblicarle, per la assoluta mancanza di spazio; occuperebbero, già con la prima lista soltanto, oltre una colonna del giornale, il che viene a provare ancora una volta le simpatie che il nome di Fagagna gentile e il carattere buono ed ospitale della sua gente si è conquistato nella città capoluogo e in tutta la regione collinare e precollinare della Provincia.

Troviamo infatti in queste liste i nomi di pressochè tutte le ditte di Udine, nonchè di Martignacco, di S. Daniele ecc.; come troviamo doni svariatissimi — dai buoni per pranzo o per birra al seme bachi, dagli arazzi ed orologi artistici da muro e da tavolo alle scatole di cipria ed ai tacchi di gomma, dai vasi decorati agli apparecchi per parafulmini, dai riflettori con cristallo ai manubri per biciclette, dai tavoli per cucina e dai buoni per mattoni alle trappole per topi... Senza contare stoffe e vesti e oggetti di abbigliamento, senza contare le offerte in denaro — di 100, di 70, di 50 lire ciascuna.

Nella esposizione dei doni sinora giunti (anche di personalità cospicue, tra cui notiamo S. E. l'on. Girardini), primeggia quello di S. M. la Regina Madre: un ricco servizio per gelati in argento dorato, chiuso in artistico astuccio — un dono veramente prezioso anche per l'Augusta persona che l'offrì.

Le feste di domenica si riallacceranno degnamente alle tradizioni di Fagagna, le cui «sagre» e feste richiamavano sugli amenissimi suoi colli migliaia di gitanti.

PASIAN SCHIAVONESCO

Beneficenza

Ad onorare la memoria della compianta sig. Rosina Girardini, offrirono al nostro asilo: lire 10: Ispettore cav. Giovanni Modotti, Serafino Romano, Manganotti cav. Enrico, Novelli Domenico, Della Maestra Assuero, Famiglia Zamparo, Morandini Italico; lire 5: Modotti Teresa, Contessotto Giovanni, Ellero Eugenio, Peretto Eugenio, rag. Pascolo Ezelredo, Zoppa Taddeo, Sorelle Treu, fratelli Passalenti, famiglia Vida, Candiani Emma, Masizzo Italia, Paroncilli Bernardo; lire 4: Mattiussi Domenico; lire 3: Mini Giacomo, Tomasi Riccardo, Renzulli Raffaele, Fabris Domenico; lire 2: Parise Rosina, Floreani Albino, Rainis Gina, Garnero Costanzo, Faletti Amelia, Valente Clelia, Terranza Rina, Basaldella Ida.

TOLMEZZO

Nuovo patto di Monticazione

Alcuni Malghesi hanno preso la lodevole iniziativa d'accordo coi Presidenti delle Latterie Sociali ed i principali allevatori della Carnia e del Canal del Ferro, di concretare un nuovo patto di monticazione che regoli in modo equo ed uniforme, le condizioni fra Malghesi e Lattari ad incremento dell'Alpe e nell'interesse comune.

I pastori ed i lattari avveduti, dovrebbero in attesa che il patto sia concluso, non abboccare alle lusinghe ed alle interessate premure di certi Malghesi che solo dell'equivoco è da presumersi traggano il loro profitto.

Per Turati

Si riunirono in assemblea i rappresentanti della sezione socialista della Carnia, e Canale del Ferro, per prendere accordi circa il prossimo congresso socialista.

Dopo lunga discussione venne approvato un ordine del giorno di tendenza turatiana, caldeggiato specialmente dall'on. Zaniboni.

AZZANO DECIMO

Mercato

L'altro giorno abbiamo avuto il solito mercato quindicinale. Parecchi gli affari conclusi con tendenza al rialzo, specie pei capi scelti. La rassegna dei tori giustamente ebbe a rallegrare i nostri allevatori, per l'interessamento dimostrato dai tenutari nei provvedersi di capi.

Furono premiati un toro dell'amministrazione G. B. Cossetti di Chions ed uno di Bortolo Forchesatto di Bosedo.

PORCIA

Agitazione operaia

Gli operai di questo Comune — circa 150 — hanno intrapreso, tempo fa, dei lavori arbitrari per i quali vennero anche pagati.

Il nuovo Commissario del Comune circa un mese fa ebbe a far loro presente che non disponeva di fondi e che quindi non poteva finanziare la prosecuzione dei lavori.

Ciò malgrado gli operai continuarono a lavorare ed in questi giorni, dopo 4 settimane che non venivano pagati, dimostrarono il loro malcontento con assembramenti presso il Municipio.

Stamane l'agitazione assunse una forma più violenta con l'invasione della chiusura dei negozi.

In questi momenti un camion di carabinieri di Pordenone al comando del loro tenente è intervenuto ed ha fatto riaprire i negozi stessi.

PORDENONE

Al Sociale

Sabato p. v. al Sociale avremo straordinaria rappresentazione della compagnia di varietà diretta dall'artista prof. Florian.

Numeri interessantissimi e nuovi verranno svolti; cosicchè si può prevedere il successo.

Beneficenza

In morte di Momi Lodovico ha versato alla Congregazione di Carità lire 10 il sig. T. Bornancin.

CODROIPO

Un bell'utile hanno dato le feste per le campane, seguite come è noto il 25 settembre scorso.

Oblazioni 5392.25, ricavato tombola 8208, tiro al passero 431.70, spese bonificate Pro Asilo 106.80 totale lire 14138.81; spese 6644.02, ricavato netto 7494.10.

Un vivo elogio al comitato e a quanti si prestarono per la riuscita dei festeggiamenti.

POZZUOLO

La Società del gallo a banchetto

(Civis) — Da oltre trent'anni vige la consuetudine, fra i nostri laboriosi operai, di trascorrere in lieta ed onesta allegria un'intera giornata. Tale tradizione, d'origine molto remota dai nostri giorni, prende il nome di «Società del Gallo» dal fatto che ogni Socio contribuisce, oltre che col resto, con un grasso gallo, alla gioconda giornata. Non v'è quindi alcun significato politico ma unicamente «une zornade d'alegrie in buine armonie».

Lunedì ultimo scorso infatti, primo lunedì dopo il «Perdon dal Rosari», il laboratori e el officine erano deserte: dall'officina Meccanica Industriale G. B. De Cecco e figlio, che occupa una trentina d'operai al laboratorio dell'operaio proprietario di piccola industria locale. Vecchi per antico pelo e giovanotti, tutti col distintivo all'occhiello «Il Gallo» si riunirono prima di pranzo per l'aperitivo. Alle 12 e mezza, in una sala artisticamente addobbata del negozio Missana, fra bandiere nazionali e verde e fiori, dall'alto d'una parete un magnifico gallo «su telà» assistette malinconicamente alla strage dei propri confratelli compiuta dagli allegri convenuti. I quali dopo il pranzo in fila serrata, senza smarrire alcun milite, si recarono in lieta brigata ad una passeggiata nei dintorni, da cui fecero ritorno per l'ora della cena nella quale fu compiuto il sacrificio gallinaceo iniziato al mezzogiorno. Chiuse la lieta giornata una lotteria fra i presenti con premio il gallo dipinto; lotteria che fruttò al Comitato Pro monumento ai caduti lire 35. La Presidenza vivamente ringrazia.

Bella giornata, piena di allegria e di armonia, contenuta però sempre nei giusti limiti della migliore educazione. — Onore ai nostri bravi operai.

Cronaca Cittadina

Una domanda del «Friuli» e una tardiva nostra risposta

Il «Friuli» dell'altro giorno, riportando un brano della «Rivista Diocesana» sui deplorevoli incidenti della domenica del Congresso popolare, incidenti, villanie, ingiurie da noi per primi deplorati, nel successivo lunedì, domandava se «La Patria» avrebbe riportato il brano di quella «Rivista, come ne riportò di altri.

Non abbiamo difficoltà a riferire anche questa volta il pensiero dell'arcivescovo di Udine, tanto più che esso conferma autorevolmente le stesse nostre deplorazioni; così come abbiamo riferito il pensiero nobile, sereno e patriottico più volte manifestato dall'illustre Prelato sui vari problemi economici e politici.

Noi riportiamo tutto, meno ciò che può costituire offesa a persone che non la meritano. Il «Friuli» invece non è dello stesso avviso e sabato scorso pubblicava, senza aggiungere verbo, un articolo del «Lavoratore» di Trieste, articolo di glorificazione indiretta della cerimonia cattolica, ma ingiurioso, in sommo grado, per Mons. Rossi.

«*L'Arcivescovo di Udine* (*ristampò senza commenti il «Friuli», ma anzi facendo precedere all'articolo queste testuali parole*: «*Il «Lavoratore» socialista di Trieste ha questo «obbiettivo» resoconto da Udine, 27*»). «*L'Arcivescovo di Udine si scagliò contro i sedicenti salvatori della Patria. Egli si scordava così tutti i suoi amori fascisti, facendone solenne ammenda di fronte al suo greggie*».

Maggior ingiuria non si sarebbe potuta «ristampare» di un «così obbiettivo resoconto» dal giornale che pretende di correre tra le mani di tutti i fedeli della Diocesi.

Edifatti, accortosi della grave mancanza verso la maggiore autorità diocesana, il giornale «cattolico» si affrettò a scattare questo ameno trafiletto, senza capo ne coda:

«*Vedremo se la* «Patria del Friuli» *così pronta a riportare della* «Rivista Diocesana» *gli spunti che le fa comodo prospettare a modo suo, troverà la strada di pubblicare questa nota, che, come tanti altri atti dell'Arcivescovo, dovrebbe fare smettere ai giornali liberali e socialisti il vezzo di insinuare — come ha fatto il* «Giornale di Udine» *anche recentemente, il* «Lavoratore» di *Trieste nel resoconto* (*pur obbiettivo nella cronaca*) *del Congresso Giovanile da noi riprodotto, ed il* «Lavoratore Friulano» — *apprezzamenti oltraggiosi all'Arcivescovo.*

E come conclusione della ingiuria all'Arcivescovo che «Giornale di Udine» e «Patria» non hanno pubblicato, e che il «Lavoratore» ha scritte (quelle stesse ingiurie che il «Friuli» chiama *obbiettive* il «Friuli» chiude:

«*A questo proposito riteniamo superfluo dichiarare che ripubblicando sabato la cronaca del* «Lavoratore» *di Trieste, erano implicite le nostre riserve su tali apprezzamenti*».

Si potrebbe essere più disinvolti di così?

S. E. Mons. Arcivescovo ha dei difensori che nei loro «apprezzamenti ingiuriosi» gli fanno onore, e sopratutto gli procurano la devozione non solo di tutti i cattolici, ma altresì di tutti gli onesti.

Ecco la risposta che il «Friuli» dell'altro giorno, tirandoci per i capelli, attendeva da noi, richiedendola con la solita presuntuosa petulanza.

* * *

Avevamo non solo scritto, ma preparato ieri per la stampa il trafiletto qui sopra; ma poi, l'assoluta mancanza di spazio ci obbligò a rimandarne la pubblicazione ad oggi. Senonchè, stamane, aprendo il *Friuli* trovammo una dichiarazione certamente spontanea e sincera, e della quale è nostro dovere di prendere atto:

In assenza del direttore, un redattore volontario ha occasionato, per una disgraziata svista, la pubblicazione, senza le dovute riserve, di un articolo riportato dal *Lavoratore* di Trieste che fra le righe di un resoconto e di un giudizio benevolo per il nostro Congresso Giovanile, conteneva un apprezzamento ingiurioso a carico di S. E. l'Arcivescovo.

Il giornale ha già avuta occasione di dichiarare il proprio dissenso da tale apprezzamento. Però, a togliere motivo a qualsiasi diverso giudizio e impressione, riteniamo di ripeter esplicitamente, per quanto possa occorrere, che *Il Friuli* riportando quell'articolo mentre intendeva di rilevare l'obbiettività di cronaca di un giornale avversario, in quanto al Congresso, non intendeva in alcun modo pensare lontanamente di sottoscrivere e di assumere la responsabilità di tutte e singole le affermazioni e tanto meno di affermazioni che erano in contrasto coi nostri sentimenti di ossequio e di stima all'Autorità Ecclesiastica ed in modo speciale in contrasto con tutta la nostra precedente linea di condotta e di giudizio di fronte alla pubblica attività del nostro Arcivescovo.

La Direzione de «il Friuli»

«Il Friuli» porta questa firma, per chi noi sapesse: Attilio Ostuzzi, direttore responsabile.

Comitato provinciale pee gli interessi della montagna

Il Comitato provinciale per gli interessi della montagna si è riunito ieri per esporre il suo programma in ordine alla sistemazione dei bacini montani della provincia.

Constatato che per talune opere esistono già i progetti, che per talune altre i progetti sono in corso di esecuzione e che per molte mancano affatto sia progetti che iniziative locali, dopo lunga discussione ha stabilito:

1. Di formare un programma di esecuzione pronta di lavori i cui progetti furono allestiti e classificati, sia per la esecuzione da parte del genio Civile, sia per la esecuzione in concessione, e ciò per ottenere la assegnazione delle convenienti quote sui recenti stanziamenti;

2. Di spingere la compilazione dei progetti in corso di esecuzione, di curarne la classificazione ed il finanziamento completo;

3. Di formare altro programma per richieste concessioni sia da parte dei Comuni ed altri enti, che da parte della provincia;

4. Di formare un programma generale stabilendo una graduatoria nella urgenza dell'esecuzione dei lavori, con speciale riguardo per i bacini per i quali si progettano impianti idroelettrici;

5. Di assumere l'Ufficio di coordinamento per le diverse iniziative e di assistenza tecnica agli enti locali a mezzo dell'Ufficio tecnico provinciale, salvo alla provincia di intervenire anche quale concessionaria delle opere, ove non provveda l'iniziativa locale.

Venne all'uopo dato incarico all'Ufficio tecnico provinciale perchè in accordo col locale ufficio forestale, e con l'ufficio del Genio Civile, e valendosi anche dell'opera del segretariato della Montagna, sentiti inoltre i consiglieri provinciali facenti parte nella commissione per le rispettive zone, fissino un programma circostanziato in conformità alle deliberazioni prese.

Gli impiegati esattoriali si agitano

Ci comunicano un ordine del giorno votato dal Consiglio della Federazione Nazionale impiegati esattoriali col quale, dopo ricordate alcune domande già da tempo avanzate da quella Federazoine a mezzo dei propri organi, e ricordato il grave stato d'animo diffusosi in tutta la classe, e per la lentezza con cui procedono le pratiche relative alla sistemazione del personale esattoriale di fronte alla imminenza dello scadere degl iappalti si delibera:

«di adire immediatamente il Ministero interessato perchè, data la urgenza del caso, con decreto reale sia approvato il progetto economico e sia data assicurazione formale per la modifica dei Decreti sopracitati, e

DISPONE:

«che il Comitato esecutivo centrale debba sedere in permanenza in attesa delle deliberazioni Ministeriali e di convocare i comizi regionali per il 9 ottobre, onde esporre alla classe la situazione e gli estremi provvedimenti che si rendessero necessari per una più efficace tutela degli interessi comuni».

Movimento di professori

Nelle R. Scuole Tecniche si verificò il seguente cambiamento di professori: destinati ad altre sedi: prof. Romano, disegno; prof. Pinelli, calligrafia e prof. Guderzo, storia. Sono invece destinati a Udine: prof. Scattà e prof. Verzellesi per il disegno, professoressa Scattà Gabrielli per il francese e prof. Pianforini per la storia.

Le premiazioni dei vetrinisti

I premi destinati ai vincitori del concorso delle vetrine sono stati distribuiti ieri sera nel salone della Federazione Friulana Industria e commercio, presenti tutti i concorrenti, l'assessore dott. Marcovich, il cav. Venier per la Camera di Commercio, la Giuria e una larga rappresentanza dell'Unione Agenti.

Parlarono il sig. Evaristo Reccardini, porgendo il saluto della Federazione Industria e commercio; il dott. Marcovich ed il presidente dell'Unione Agenti sig. Menchini, che ringraziò quanti resero più interessante il concorso. Negli anni venturi — egli annuncia, una così geniale gara si ripeterà.

Il cav. Venier porge il saluto della Camera di Commercio quindi si distribuiscono i premi. La serata finisce lietamente con una bicchierata offerta dall'Unione Agenti.

Echi del concorso Bandistico — Armonie... che non vanno

Abbiamo ieri pubblicato una lettera della Filarmonica di Mirano sul deliberato della Giuria, in merito al concorso bandistico. Ecco ora la risposta che la Società di CColugna dirige alla Presidenza del Comitato FFesteggiamenti pro Udine:

La Società Filarmonica di *Mirano*, muove sdegnosa protesta a cotesta Presidenza per il verdetto della Giuria nel Concorso Regionale Bandistico del giorno 2 ottobre scorso.

Per parte nostra, chiamati direttamente in ballo, questo solo dichiariamo:

I.o - Le Bande di *Belluno* e *Mirano* — bande di città — con organico completo *non dovevano* concorrere nella *seconda categoria*, soppressa la prima per mancanza di numero, dovevano abbandonare la gara per non dover misurarsi con corpi Bandistici *necessariamente* inferiori di mezzi e per non schiacciarli, poco cavallerescamente, con la loro superiorità di classe e d'organico.

II.o - La Banda di Colugna superiore — come tutti riconoscono — a quella di Passons *non aveva alcun suonatore estraneo* e tanto meno poi della Banda Municipale di Udine! Rigorosamente ossequienti alle norme della gara, altrettanto avremmo desiderato da parte di tutte le concorrenti.

III.o - Per le ragioni di cui al N. I è assurda una sfida con la Banda di MIRANO (perchè Mirano sfida Colugna e Passons e non anche Codroipo che pure ebbe il IV premio?), che nuovamente riconosciamo appartenere ad altra categoria come deve appartenere, del resto, una Banda di un grosso Capoluogo di Circondario in confronto di quella d'una piccola frazione di mille abitanti!

La Banda di Mirano, malgrado ciò, ebbe soltanto il quinto premio. Si crede che tale fatto sia dovuto *all'errata interpretazione* della Sinfonia rossiniana d'esame. Se così è, la Filarmonica di Mirano deve, anzitutto, prendersela col proprio maestro.

E per Colugna — che ha fatto e fa miracoli — non c'è altro da dire.

Con osservanza

per la Presidenza Società Filarmonica di Colugna

SILVIO FOI

Una lettera del M.o Mario Mascagni

Sempre su lo stesso argomento, riceviamo dall'egregio maestro signor Mario Mascagni, la seguente:

Udine, 6 ottobre 1921

Ill.mo sig. Direttore,

Quei signori di Mirano Veneto, hanno voluto tirare in ballo anche la Banda Municipale di Udine.

E' vero, e ne godo, che di questa fanno parte alcuni musicanti nati, domiciliati e residenti in Colugna (frazione del Comune di Feletto Umberto) ed in Passons (frazione del Comune di Pasian di Prato) e che precedentemente alla loro entrata nella banda municipale di Udine, quei musicanti facevano già parte dei corpi bandistici dei loro rispettiv paesi. E' falso invece che la Banda Municipale di Udine, abbia per l'occasione prestati musicanti esclusivamente propri a quella di Colugna o di Passons.

Le verità, signori di Mirano, sono bene altre.

Giuseppe Lirussi, 1. *Clarinetto* Mi b. *nella mia banda è direttore di quella di Colugna; Giuseppe D'Arienzo* 1. *clarinetto soprano* Si b. *e vice direttore nella mia Banda, è direttore di quella di Passons. Orbene, dichiaro che sono molto felice che Essi insieme a tutti gli altri musicanti che dirigo, perchè (e questa Signori di Mirano è la principale verità) Essi sono dotati di ottimo orecchio, di ottimo intuito musicale, di buona conoscenza dell'istrumentale per banda e di buon gusto artistico, alla formazione del quale non è improbabile che abbia contribuito il fatto che Essi vivono in un ambiente (Udine) non del tutti odisprezzabile dal lato musicale; dove, per esempio, si ha la possibilità di sentire parecchi concerti classici, 7 o 8 opere all'anno dirette, in passato, da Maestri che si chiamano Guarnieri, Gui, Fabiani, Pietro Mascagni, Zuccani ecc. presentemente, Falconi che dirige l'«Aida» non è poi improbabile che abbia contribuito il fatto che Essi si trovano a contatto di una schiera non esigua di professionisti, che se non sono all'altezza di certi Maestri, che hanno diretto Bande al Concorso di domenica scorsa, pure possiedono qualche qualità apprezzabile.*

Per tuttociò Lirussi e D'Arienzo hanno saputo dire che è possibile far suonare bene anche piccoli complessi.

Si persuadano quei Signori di Mirano, che se altre bande concorrenti fossero state istruite e dirette come quelle di Colugna e di Passons, il risultato sarebbe stato diverso.

Questa è la verità nuda è molto cruda; altro che vomitare bile ed avere la pretesa di insaccherare artisti e galantuomini noti come Montico e Tirindelli! E non parlo di mio fratello Luigi, componente anche esso la Giuria, per ragioni facili a comprendersi.

E' vero che quei Signori di Mirano non hanno l'obbligo di conoscere quanto e quali siano il valore artistico e l'onestà di Montico e di Tirindelli; è vero che Essi non si degnano di dare importanza a certi scritti interessati che nascondono propositi tartarineschi di denigrazione; ma (Signori di Mirano) è altrettanto vera che gli asini non hanno mai cantato.

Grazie dell'ospitalità, ed ossequi dal suo dev.

Mario Mascagni
Dirett. della Banda Municipale di Udine

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine, che ha sede in Municipio, hanno versato:

In morte della signora Rosina Girardini: dott. Urbano Capsoni Rinaldi lire 10 — co. Luigi Frangipane lire 10 — In morte della signora Antonini Toso Teresa: Arturo ed Eufemia Bernardon lire 10; famiglia Olinto Gigente lire 25 — In morte del sig. Luigi Cuoghi: Nella Cosattini ved. Cracco lire 20.

Giovani esploratori italiani

«Domenica 9 c. m. tutti i Giovani Esploratori della Sezione devono parteciparvi in divisa con cordicella e bastone all'adunata in sede alle ore 7.30 precise per l'inquadramento dei gruppi e per ultimare irrevocabilmente gli esami.

La media dei Cambi

Udine, 7 ottobre — Ecco i prezzi medi segnati ieri per i cambi.

Francia 180 — Svizzera 438 — Londra 93.85 — Nuova York 24.85 — Berlino 20.45 — Belgio 177.50 — Vienna 1.60 — Praga 26.75.

Rendita italiana 3 per cento 70.35 — Consolidato 5 per cento 75.35.

Commissione prov. di assistenza e beneficenza pubblica

Seduta del 5

Presenti: Prefetto comm. Cian presidente — Componenti: Cremese Antonio, cav. Mion, cav. Sartogo, cav. Balardi, dott. Peratoner, comm. Borgomanero.

Approvazioni:

Cividale: tariffa retta spedaliera — Udine: conto corrente ospizio Cronici — Aviano: modifiche organico spedale — Udine: sottoscrizione azioni essicatoio bozzoli da parte dell'orfanotrofio Renati — Aviano: liquidazione specifica per lavori — S. Daniele: preventivo 1921 — Spilimbergo: Concessione aumento al segretario Economo e iscrizione dello stesso alla cassa pensioni — S. Daniele: Concessione sfalci tenuta di Farla — Udine: pensioni da liquidare — Cividale: pagamento illuminazione elettrica — S. Vito Tagl.: caroviveri al segretario economo — Udine: orfanotrofio Renati, prestito di lire 250 mila — Palmanova: assicurazione contro gli infortuni personale Pio istituto, addetto a occupazioni pericolose — Udine: preventivo '21 Ospizio Cronici e preventivo istituto Micesio — Casa Zitelle: vendita casa in Vicolo Schioppettino — S. Daniele: Mutuo ospitale Civile con la banca cattolica in Udine — Rette manicomiali 1921 — Palmanova: autorizzazione del presidente a stare in giudizio contro debitori ospedale — Udine: prelevamenti fondo riserva del Brefotrofio.

Varie

Bicinicco: Collocamento minorenne De Cilla da Treppo C. (si raccomanda alla Div. II. O. P. perchè provveda se del caso al ricovero nell'Istituto Tomadini) — Udine: Erezione in Ente morale del Legato Tullio (si richiedono informazioni sulla ultimazione studi dell'apposita commissione).

I senzatetto e le baracche di S. Osvaldo

Dopo l'occupazione del collegio Gabelli da parte di famiglie sfrattate o comunque senza tetto, ieri si verificò un simile episodio. Un rilevante numero di persone si concentrò a S. Osvaldo per occupare le baracche lasciate libere dalle famiglie che passarono ad abitare le case costruite per cura del Ministero delle T. L.

Di ciò vennero avvertiti i carabinieri che si recarono sul luogo impedendo la occupazione perchè le capanne libere dovranno abbattersi restituendo il terreno ai rispettivi proprietari. Non si verificarono altri incidenti: i carabinieri vigilano tuttora presso le baracche.

Una donna denunciata

Le monete d'argento... di buona memoria sono ora una rarità preziosa e per questo alcune poco scrupolose persone ne facevano avida raccolta a scopo di commerciarle, specialmente con gente della Slavia. Tra i compratori dell'argento si presentarono a certa Luigia Cassagnoni da Albana di Prepotto, nota raccoglitrice di monete, due signori coi quali la donna combinò la vendita di duecento monete con un soprapprezzo di trenta lire ogni cento.

Il gruzzolo venne alla luce, da un pagliaio del cortile e passò nelle mani dei due signori che allora si qualificarono, presentandosi alla donna tenete Ennio Fantini e maresciallo Mario Carniassi del comando di Udine delle guardie di Finanza. L'operazione, riuscita così bene per lo zelo encomiabile e intelligente dei predetti signori, sconcertò la donna che rimase dolorosamente sorpresa. Contro di essa fu sporta regolare denuncia.

Carriera ...invidiabile

Giovanni che fu giorni addietro, con Il giovanetto Antonio Pascoli di dannato a qualche mese di carcere col perdono per il furto delle 500 lire perpetrato nel circolo ferrovieri, venne ieri di nuovo arrestato dai guardiani ferroviari perchè sorpreso a rubare carbone delle ferrovie.

Sotto i cipressi

Ieri fu accompagnata alla estrema dimora, la pia signora Teresa Toso Antonini. Il numeroso stuolo di persone che ne formavano il corteo, dice l'unanime compianto lasciato dalla Estinta, una di qualle modeste quanto elette anime, cho passano silenziose e benefiche nella vita, diffondendo atmosfera di conforto e di sorriso, senza mai far pompa di sè, quasi timorose di non assolvere al compito loro, mentre invece è una vera benedizione il loro passaggio.

E la signora Teresa Toso fu donna e Madre e Maestra esemplare, sostenuta anche nei più gravi dolori da una gran fede nel bene, per cui anche la morte la colse, mentre attendeva alle sue opere buone.

Nessuna disposizione testamentaria, lasciò, affidandosi all'affetto del Marito e dei Figli che adorava; ma solo furon trovate pietose disposizioni di modesta beneficenza, che Ella faceva sui risparmi della vita quotidiana, forse col sacrificio di qualche agiatezza che avrebbe potuto godere. E ben per questo le buone donne che ebbero da Lei consiglio ed aiuto, ieri le tributarono tanto compianto.

Ai famigliari ai quali noi presentiamo vive condoglianze sia orgoglio e conforto il sapere benedetta la memoria della loro cara.

L'escursione ai campi di guerra

Stamane si sono iniziate con autovetture le escursioni ai campi di battaglia, partendo alle 6.30 dall'albergo Europa.

Ieri sera agli escursionisti fu offerto un ricevimento, e un altro ricevimento pure in loro onore seguirà domenica sera al Dancing Club.

Domani mattina la partenza è stabilita per le ore 6, e sarà visitato il Podgora, S. Floriano, Oslavia, Peuma, Plava, Gargaro Bric, Madoni, Bata, Vhr, ritornando per Canale, Anhovo.

Domenica, visita al Corada, Cambresco, Vogrinski, cappella Sleme, passo di Zagradan, Luico, ritorno per Tolmino, Santa Lucia.

Coloro che vi vogliono partecipare possono rivolgersi all'Albergo Europa.

Per una s...conceria

Riceviamo:

Chi ha l'occasione o la necessità di passare da via Cussignacco, quando arriva press'a poco di fronte al panificio militare si sente ammorbare l'olfato da un puzzo nauseante.

Se egli... «beatus qui poterit rerum cognoscere causas», vuol ricercare le ragioni, non dura certo fatica a trovarle. Purtroppo l'antica conceria Montegnacco è stata rimessa in vigore, e purtroppo «con più puzzo che pria», in barba alle leggi sull'igiene, in barba al troppo giusto ricorso di tutto il vicinato, ricorso nutrito di numerosissime firme, e quel che è più strano, in barba ad un divieto dell'ispettorato di igiene municipale, che dichiarò contrastante con le più elementari norme della salute pubblica, il reimpianto della Conceria, specie per la sua località.

Si era sentito dire, che almeno per il dore, la nuova ditta, aveva in animo di studiare certi mezzi atti ad attenuare l'odore, ma i numerosi passanti di cui sopra turandosi il naso allungato dallas forte na sortita dalla «petizione» sullodata, indarno vanno pensando se il malvagio odore, dipenda dalle non adottate misure o dalla loro inefficacia.

E frattanto il puzzo continua, benchè si vada ripetendo: «salus pubblica, suprema lex».

r. f.

Una seria e geniale Lotteria

La Commissione Esecutiva della Lotteria a beneficio dell'erigendo Ospedale Civile di *Arquata del Tronto* la di cui estrazione avrà luogo in *Roma, irrevocabilmente il 27 ottobre corrente* assicura Che tutti i vincitori incasseranno rimessa del biglietto vincente; assicura altresì, che dopo il 30 novembre 1921 ognuno dei vincitori incasserà anche una quota di ripartizione che è rappresentata dall'importo di quei premi che al suddetto giorno, non risultassero vinti, o fossero riferibili a biglietti non venduti, o non presentati. L'anzidetta Commissione Esecutiva, a garanzia di quanto sopra, ricorda che l'accennata quota di ripartizione è abitualmente di somma abbastanza elevata. I biglietti costano *lire due* ognuno. Si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in *Roma, Via Aracoeli* 3.

L'«AIDA» al Sociale

Anche a chi non segue con speciale attenzione le vicende del teatro melodrammatico, non può essere sfuggito come «Aida» l'ormai vecchia «Aida» — perchè mezzo secolo di vita è pur qualche cosa! — nonostante le difficoltà non comuni che accompagnano il suo allestimento, gli anni accumulati su di essa come su altre manifestazioni d'arte del suo tempo e che le rese decrepite; e l'immensa evoluzione formale e sostanziale avvenuta nel campo della musica scritta per il teatro negli ultimi decenni; resista vegeta e rigogliosa alle ingiurie del tempo, neutralizzi i mutati gusti del pubblico e riesca tuttora a vincere senza bisogno di dar battaglia.

Come il «Barbiere di Sivgilia», così «Aida», i due autentici capolavori, fulgido prodotto di due epoche lontane una dall'altra, di due tendenze affatto opposte e di finalità assolutamente diverse, per quanto ogni nuova conquista, ogni nuova enunciazione nel campo dell'estetica musicale, ogni passo innanzi nello sviluppo formale rappresenti effettivamente un attacco alla loro grandezza e alla loro vitalità, intangibili e fieri proseguono il glorioso loro cammino.

Ci si obbietterà di sicuro che anche «Aida» ha pagine diluite di scarso interesse musicale, pagine che sanno di stantio. Verissimo. Ma non è largo compenso, in confronto, per noi il potervi deliziare ancora alla bella romanza del tenore, del prologo «Celeste Aida», alla magnifica grande aria del soprano, «Ritorna vincitor», alla solennità mistica della scena della investitione, alla sentita, profonda umanità del duetto finale: «Oh terra addio»? E perchè no, anche alla pompa meyerbeeriana della «marcia trionfale»? E qui non è ricordato ancora l'atto terzo. Tutto pervaso da poetica dolcezza piena di intimità e di dolorante nostalgia, per effetto delle tonalità in cui la musica si muove e per l'indovinato strumentale così ricco di color locale che contiene episodi e scene da potersi qualificare una delle pagine riuscite di tutta la complessa opera verdiana.

Quando dunque sia bene eseguita e convenientemente allestita, ben venga «Aida»: noi la saluteremo sempre con gioia; con la stessa gioia con cui salutiamo ogni nuova apparizione di un lavoro anche vecchio, che possiede gli elementi fondamentali della vera opera d'arte.

L'esecuzione e il successo

L'attuale riproduzione dell'«Aida» — lo diciamo subito — è stata curata con amore dall'Impresa «Nardini». Essa ha avuto la mano felice nella scelta dei cantanti chiamati ad interpretarla: ha curato con intelligenza e anche con larghezza, lo allestimento scenico: ha avuto, insomma presenti sempre, le belle tradizioni della nostra città, che vanta, come è noto, edizioni di «Aida» veramente magnifiche e le ha rispettate. E di ciò le va data lode sincera.

Buona parte del successo spetta indubbiamente all'orchestra, la quale suonò con uno affiatamento e calore, fusa ed elastica, varia nei colori, pronta sempre a specchiare e lumeggiore le intenzioni interpretative del suo valente duce, maestro Giulio Falconi, il quale mise tutto lo impegno nel concertare lo spartito.

La protagonista sig. Angela d'Urbino, superando le lievi asperità di tessitura, sfoggiò una voce fresca, modulata con squisita finezza e che facilmente sale alle note più acute, sostenuta d'altronde da un notevole sentimento drammatico.

Al suo fianco si fece notevolmente valere ed apprezzare, quale pregievolissima «Amneris», la sig. Albertina Del Monte per la sua voce magnifica per timbro, per colore e per l'azione scenica sempre vigile composta ed espressiva. Mercè la dizione spiccata, l'accento animato, la facilità di trasmettere alla voce i tumulti dell'anima, essa riuscì molto efficace nel duetto con «Aida» dell'atto secondo e nella lunga scena del «giudizio».

Un contributo preziosissimo recò il tenore Luigi Lupato.

Egli largì al pubblico una voce generosa, calda ed estesa che si presta, docile e pronta ad ogni più difficile salto di «intervalli. I difficili «fa» e «fa diesis» del tenore sono da lui affrontati e sorpassati con una facilità ed una franchezza sorprendenti. Invece vorremmo forse in lui una più efficace azione scenica; ma non dubitiamo che saprà conseguirla nelle future rappresentazioni, quando si sarà meglio orientato nel nostro teatro che non è di quelli che più ausiliano un artista.

Siamo stati lieti di aver potuto ancora una volta ammirare e vivamente apprezzare il bravo baritono Adolfo Pacini, nostra gradita conoscenza, nella parte di «Amonastro». Con la sua bella voce maschia, sonora e sapientemente modulata, messa ai servigi della sua imponente figura, contribuì magnificamente a dar vita e movimento alle scene culminanti.

Il giovane basso Franco Zaccarini, sfoggiò un'ampia e pastosa voce, rappresentando anche scenicamente, con grande dignità di atteggiamenti, un «Ramphis» pregevolissimo.

Ottimamente il «Re» plasmato da Angelo Zoni, un basso di vigorosi mezzi vocali e che sa usarne con rara intelligenza. Buon «messaggero», il tenore Baldi.

Del coro non si può dir che bene: esso riuscì fuso, colorito e intonato e fece onore al Maestro istruttore Giuseppe Caloffa.

Ammirate le danze, per cui tributiamo un elogio alla brava maestra di ballo e alla prima ballerina sig.na Giuseppina Mondini.

L'allestimento scenico molto decoroso, completa l'armonia di questo spettacolo che ebbe dal pubblico affollatissimo ed assai elegante, convenuto a teatro, accoglienze sempre cordiali e spesso entusiastiche. Con ciò si è già che gli applausi fioccarono frequenti e sonori a scena aperta. Alla fine di ciascun atto poi si vollero ripetute volte alla ribalta gli esecutori principali, cui si unì il Maestro concertatore.

Oggi riposo. Domani sera avremo la seconda rappresentazione di questa riuscitissima edizione di «Aida».

I prezzi sono stati così fissati:

Ingresso 8.15, militari b. f. lire 6, Poltrone lire 13.60. Posti numerati di Galleria lire 7.25. Palchi 1. ordine lire 68.10. Ord. lire 20.50.

Ingresso II. Galleria lire 3.15.

Posti numerati di 2. galleria lire 4.05.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra. — In morte di Luigi Cuoghi: La moglie e i figli lire 500, Raffaele De Laurentis 10, Francesco Micoli 10. — In morte di Rosina Girardini: avv. Ermete Tavasani lire 10, Adriano Blasich 50, famiglia Zanfagnini 50 — In morte di Calice Umberto: Allatere Filippo fu Tommaso 10, Pravisani Attilio 10. — In morte di Clementina Dall'Acqua: dott. Venchiarutti Domenico lire 20. — In morte di Toniutti Domenico: Cossio Sante lire 5.

Mandando un plauso alla banda di Colloredo di Prato ed a titolo di incoraggiamento, e protestando contro i denigratori di detta banda alcuni ammiratori offrono L. 94.50.

Ecco l'elenco degli oblatori: lire 5 cadauno: Giovanni Bissattini, Alessandro Riello, Silvio Venturini; lire 3: don Pietro Sgoifo; Lire 2 ciascuno: Biondi Leopoldo, Bertoldi, Zilli, Colavizza Giovanni, V. C., Clocchiatti Pietro, Ruggieri Ennio, Peroi Giuseppe, Monai, Daniele Toppani, Croatto Giovanni, N. N., Zampieri Giona, Ariano Emilio, Antonutti Angelo, Miani Michele, N. N. Marchesi G. B., N. N., Pizzolini G. B., Benedetti Alfonso, Armellini Leonida Luigi, Torrello, Grinovero, Francesco Bellina, Mansutti G. B. G. Tomadini, Guatti Rinaldo, Zilli Ilario, Lire 1 cadauno: Papa Annibale, D. Mazza, Tuani Elio, Babbini Clmeentino, A. De Pauli, Clemente Molinis, N. N., Giovanni Del Negro, Valerio Buttigelli, Tesa, Faino Pietro, Cicutti Luigi, Peressini Eugenio, N. N. Del Forno Adolfo; Lire 0.50: L. Zampieri. Totale 94.50.

Ciechi di guerra. — In morte di Domenico Toniutti: Umberto Del Piero lire 5, Soligo Riccardo 3.

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte di Rosina Girardini: Melania Bearzi e Beltrandi Giuseppe lire 20. — In morte di Teresa Antonini Toso: Melania Bearzi e Beltrandi Giuseppe lire 20. — In morte di Luigi Cuoghi: dott. Carlo Marzuttini 5. — Nel terzo anniversario della morte dell'ing. Guido Petz: ing. Sergio e Adele Petz 100.

Casa di Ricovero. — In morte di Teresa Antonini Toso: Sorelle Fabris lire 2. — In morte di Luigi Cuoghi: la moglie e i figli lire 500.

Congregazione di Carità. — In morte di Luigi Cuoghi: La moglie e i figli L. 50. — In morte di Rosina Girardini: Viscardo Zavatti 10.

Mutilati Sezione di Udine. — In morte di Teresina Antonini Toso: famiglia Dal Forno lire 10.

Per i figli della guerra di Portogruaro — In morte di Teresina Antonini Toso: prof. Teresa Bertoli lire 10.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere il nome di Rosina Girardini nel libro d'oro dei soci perpetui: Italia De Savi 20. Laura Tomaselli lire 10.

Scuole e famiglia — In morte di Clementina Dall'Acqua: Laura Tomaselli lire 10.

Orfane di via Rivis. — In morte di Rosina Girardini: Luigi Cuoghi, Teresa Antonini Toso: Feruglio avvocato Angelo 30.

Cucina popolare di Udine. — Mandando un plauso alla banda di Colloredo di Prato ed a titolo d'incoraggimento, nonchè protestando contro i denigratori di detta banda alcuni ammiratori offrono alla cucina popolare di Udine L. 85, come segue:

Lire 5 Antoniutti Carlo ed N. N.; lire 10 fratelli Mantovani; lire 1 ciascuno: Zamero Pio, Giacomini G. B. Zannero Enrico, Peressini Pietro, Olivo Giuseppe, Zampieri Giovanni Batt., Peressini Giovanni, Della Mura Pietro, Antonutti Ignazio, Antonutti Luigi, Della Mura Dante, Bassi Giulio, Bassi Pietro, Peressini Marcellino, Dal Forno Attilio, Antonutti Bernardo, Zampieri Augusto, Sbuelz Carlo Zampieri Isidoro Della Mora Luigi, Dal Forno Natale, Antonutti Giuseppe, Zilli Nicolò, Carlo Blasich, Olivo Luigi, Cossio Luigi, Zanutti Luigi, Dal Forno Sisto, Raffaelli Querino, Leruzzi Fulvio, Peressini Enrico; lire 2 ciascuno: Cascolo Tunisio, Micheletto Roberto, Morossi Luigi, Sebastiano Zilli, Fantoni Ottorino, Vicario Del Fabbro, Giacinto Riello, N. N., Giacomo Rossi, Bernardis Lino, Virgilio Basilli Antoniutti Giuseppe, D. Vacchiani, N. N., N. N., Totale lire 85.

Beneficenza

Populin Celestino, lire 10 all'Asilo in memoria della compianta cugina signora Nardini — Lire 20 elargì all'Asilo, pure il sig. G. Navarra.

Associazione art'giani e artieri

Siamo pregati di avvertire tutti gli interessati che questa sera, alle ore 20.30 nella sala superiore dell'Albergo al «Telegrafo» si terrà una seduta della Associazione fra Artigiani ed artieri di Udine.

I soci che già aderirono e agli artigiani ed artieri che eventualmente volessero aderire, si raccomanda vivamente di intervenire.

Cinema Teatro Moderno

Stasera grandioso lavoro cinematografico in 5 parti:

Fedora

Interpreti principali: Francesca Bertini, Gustavo Serena, Olga e Carlo Benetti.

Bollettino giudiziario

Espigi ci manda da Roma in data 5:

Taccone Gallucci Alfonso giudice del Tribunale di Udine è tramutato a sua domanda al Tribunale di Ariano.

Minardo Giovanni cancelliere con funzioni in sotto ordine nella 1. Prefettura di Udine è tramutato a sua domanda, alla pretura di Giammichele con le stesse funzioni

Nobile Miglione Carmelo segretario con funzioni in sotto ordine nella R. Procura di Udine è nominato, a sua istanza, cancelliere nella 2. pretura di Padova, con le stesse funzioni.

(*Vedi in quarta pagina, interessanti cronache*).

CORTE D'ASSISE

Chittaro Antonio condannato per ferimento

Abbiamo detto ieri del processo iniziatosi mercoledì alla Corte di Assise, contro certo Antonio Chittaro, da Tricesimo, accusato di duplice mancato omicidio nelle persone di Maria Moretti, sua ex domestica e Spartaco Rosa Unica teste importante era certa Merlino la quale non potè intervenire alla udienza essendo degente a Tricesimo.

Fu allora, sentita a Tricesimo stessa, ma quella circostanza — avere lei visto la Moretti dormire con il Chittaro — sulla quale era chiamata a deporre, non risultò. Cadde quindi la prova che la Moretti fosse amante del Chittaro.

Nella mattina di ieri, parlarono il rappresentate della parte civile avv. Sartoretti che pronunciò una serrata ed efficace arringa; quindi molto minuzioso e convincente il procuratore del Re, avv. cav. Pezzotti.

Per ultimo il difensore comm. avv. Bertacioli, che sostiene la semiinfermità dell'accusato.

Durante questa arringa il cav. Pezzotti accusa improvviso malore ed è costretto ad assentarsi.

(All'egregio cav. Pezzotti colpito da lieve indipsosizione, i nostri auguri di pronta guarigione).

I giurati emettono verdetto col quale ritengono il Chittaro colpevole di ferimento e non di mancato omicidio, ed in seguito a questo verdetto il presidente condanna l'Antonio Chittaro alla reclusione di un anno e mesi tre, già scontata.

Il Principe ereditario ad un ricevimento

CATANIA, 7 — Il principe ereditario accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, ha visitato la cattedrale e il tesoro di Santagata, quindi si è recato al monumentale ex convento dei Benedettini, ove ha visitato la biblioteca. Lungo il percorso, il principe Umberto è stato fatto segno da parte della popolazione a calorose manifestazioni. Nel pomeriggio il principe ereditario è intervenuto ad un The offerto in suo onore dal sen. Barone Romeo Torrazza, aiutante di campo onorario di S. M. il Re. Il principe si è cordialmente intrattenuto con gli invitati, fra i quali si notavano vari deputati e senatori, autorità civili e militari, alcune dame di Corte ed altre notabilità.

I soccorsi alla Russia
Si discute ancora sulla forma!

BRUXELLES, 8 — Oggi ha avuto luogo la prima seduta della Commissione internazionale dei soccorsi alla Russia. Il ministro degli esteri Belga ha augurato il benvenuto ai delegati, in nome del governo Belga. Su proposta di Oulens, la presidenza viene offerta a Delacroix. Questi assumendo la presidenza ringrazia dell'onore fattogli e invita i delegati a far conoscere l'intenzione dei loro paesi per quanto riguarda i soccorsi da dare alla Russia e quali sono i loro progetti per l'avvenire. Nella seduta pomeridiana sono state esaminate le convenzioni tra il governo dei soviets e Hansen e Noover dal punto di vista delle garanzie da ottenere, e del miglior mezzo per la distribuzione dei soccorsi. E' stata ripresa in esame la questione dell'invio in Russia di una commissione di inchiesta.

Il conflitto greco-turco

ROMA, 6 — La delegazione di Turchia (Angora) a Roma comunica:

Smentiamo nel modo più formale la notizit pubblicata dall'«Intransigeant» e riportata da alcuni giornali italiani secondo la quale le personalità turche che si trovano a Roma vi terrebbero una conferenza plenaria alla quale prenderebbero anche parte i delegati ufficiali del governo di Angora per risolvere il conflitto turco-greco.

L'isola di Creta in subbuglio

ATENE, 7 — Notizie da Creta dicono che colà regna una certa agitazione. Il governo ha inviato alla Canea un battaglione con mitragliatrice e due navi da guerra. Sono stati presi provvedimenti per arrestare le diserzioni.

Ventisette morti nel disastro ferroviario.

PARIGI, 7 — La direzione delle ferrovie comunica che i mort inella catastrofe del tunnel di Battignolles fiora accertati sono 27.

Notizie in breve

— Il generale Diaz, prima di salpare da Napoli, donde si reca in America, rispose alle domande che alcuni giornalisti gli rivolsero dando alcune informazioni sulla missione che sta per compiere negli Stati Uniti. L'illustre generale parteciperà alla cerimonia organizzata dai superstiti di varie guerre americane, per il 31 ottobre; visiterà alcune colonie italiane, fra cui San Francisco di California, Montreal.

Il 4 novembre, il generale Diaz sarà a Nuova York per la celebrazione del soldato ignoto italiano, che vi si svolgerà per cura di quella colonia italiana, con solennità di rito come a Roma. L'11 assisterà invitato a Washington, alla cerimonia del soldato ignoto americano.

— I fascisti di Padova e di Venezia in vista dell'attuale situazione politica, si disinteresseranno d'ora innanzi, come già deliberarono i fasci di Firenze e di Ferrara, della lotta fra le varie classi e fazioni, lasciando alla borghesia ed ai vari partiti, di provvedere alla propria difesa.

— A Milano, è impazzito il professore Olindo Fabbri di anni 34, addetto all'Istituto magistrale di Gradisca sull'Isonzo, già tenente nel 128. Fanteria.

— A Trieste, il fuoco, sviluppatosi nell'ex edificio pilatura di riso, attualmente occupato da magazzini, distrusse merci per circa 650 mila lire, 200 mila in danno di cooperative operaie. L'opera di spegnimento, durerà probabilmente tutto oggi, venerdì.

— Sul monte, ove sorge la Rocca di Monfalcone, il fuoco distrusse una parte del bosco, per circa 5000 metri quadrati.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

L'associazione funzionari enti locali ai sindaci

L'Associazione funzionari e dipendenti degli Enti locali ha diretto a tutti i sindaci la seguente circolare, che ci piace riprodurre, perchè è un indice del pensiero che anima i funzionari stessi nel loro non sempre facile lavoro:

Molti Comuni della nostra Provincia si sono di già resi diligenti nel concedere al personale dipendente i miglioramenti economici consentiti dalle decisione di massima della On. G. P. A.

Sono certo che la S. V. Ill.ma saprà ben apprezzare i criteri di equità e di giustizia cui s'è ispirata l'Autorità suddetta nel prendere tale decisione e non dubito che vorrà tosto dedicare all'argomento, che riveste gravità ed importanza, tutte le cure più amorevoli affinchè codesta On. Amministrazione comunale possa adottare il provvedimento che tanto affanna il dipendente personale, uniformandosi così ai dettami dell'autorità tutoria ed all'esempio di altri molti Comuni.

Oso sperare che il titolo di benemerenza non mai adeguato, ma sempre mantenuto dalla classe dei funzionari comunali e spesso segnalato all'opinione del paese da tutti i capi di governo possa in primo luogo determinare, negli Onorevoli Consiglieri, la convinzione che bisogna sapere e voler apprezzare il sacrificio, molte volte ignorato, di tanti funzionari; ed in secondo luogo debba nelle Amministrazioni maturarsi e perpetuarsi il proposito di voler assegnare il premio a chi se ne rende degno e cioè a chi concorra colla mente e col braccio a costituire attiva, perfetta la organizzazione statale.

Le On. Amministrazioni dei Comuni debbono compiacersi di tanta benemerenza dovuta a sacrifici diuturni continuati, ma talvolta dimenticati, sappiano compiacersene, e coltivare con attenta amorevolezza una somma di valorose energie consacrate interamente agli interessi della cosa pubblica, ai fini supremi della felicità e prosperità della patria e della società.

D'altronde non è superfluo quello che essi con insistenza domandano, perchè sono troppo affezionati alle cure del loro Comune per non dividerne i sacrifici. Vogliamo essere almeno in parte soddisfatti nei loro imprescindibili bisogni derivanti dall'aumento della fatica quotidiana, ma sopratutto dal caro-vita sempre elevato, dal caro - vita che è la prima causa della preoccupazione che incessantemente li affanna.

Sollevare i funzionari dalle preoccupazioni economiche è titolo per pretendere da essi il massimo rendimento. Un trattamento economico adeguato alle esigenze della vita, li rende affezionati agli uffici cui sono destinati ed agli amministratori che vi presiedono. Li rende suscettibili di perfezionamento morale ed intellettuale, a tutto vantaggio della amministrazione. Eccita in essi l'emulazione e richiama i migliori elementi della società alle gare dei concorsi di pubblici impieghi, procurando agli enti occasione di ottime selezioni.

In conseguenza danneggiare il personale è danneggiare le amministrazioni stesse.

Questa Associazione che non limita le proprie finalità al miglioramento economico dei funzionari, ma si prende cura anche del vantaggio che deve conseguire la pubblica amministrazione da funzionari sempre più idonei, sempre più perfetti nelle discipline del dovere, sempre più rigorosi e solerti nel sacrificio della loro attività, sente il dovere di richiamare le massime dianzi esposte. Ed ha coscienza di fare con ciò opera proficua per gli enti, cui rivolge il presente affettuoso ed ossequiente appello.

Sono massime e concetti consacrati da lunga esperienza, che mai, come nell'ora presente, hanno dimostrato più grave, più evidente realtà.

L'attività amministrativa deliberante ed esecutiva non può assolutamente esplicarsi senza il concorso dei funzionari tecnici, e pertanto entrambi gli elementi debbono procedere con perfetta armonia. L'armonia richiede intonazione perfetta e questa sta appunto nella reciproca soddisfazione.

I funzionari soddisfatti nelle giuste loro aspirazioni, daranno agli amministratori la soddisfazione di un'azienda perfetta di mezzi, di cura di conseguire i suoi fini.

Nel Mondo Scolastico

Promozioni alla R. Scuola Tecnica

Nella sezione autunnale di esami, ottennero la premiazione i seguenti alunni:

I. A.: Boschian, Chioldi, Di Taranto, Peressoni, Secco.

I. B.: Borta, Casarsa Elsa, Croattini, D'Aronco, De Lorenzi, Galluzzo, Grando, Madrassi Tiziano, Zavagna, Zanirato.

I. C.: Davanzo, Freschi, Krassig, Opera, Polano, Zanelli, Gioiello, Peloso.

I. D. Fioretti E., Fortunati Spartaco, Guatti Emma, Marconi Giannina, Mauro Mirta, Sgobero Ennio.

I. E.: Alberti Edoardo, Bernasconi Bruno, Calig Luigi, Casati Francesca, D'Agostino Mario, Ferragotti Lorenzo, Pellegrini Agostino, Salvadori Silvio, Zuliani Carnio, Della Pozza Arnaldo.

I. F.: Barrera Edoardo, De Pascal Enrica, Durazzano Amelia, Della Negra Giuseppe, Esente Bruno, Del Bianco Italia, Minisini Guerrino, Milani Dino, Pascotto Maria.

I. G.: Bulfoni Primo, Buttazzoni, Cesco Antonio di Gaspero Lizzi, Duchelle Fernando, Duchelle Enrico, Ferragotti Francesco, Grillo Silvio, Gasparotto, Manini Edmondo, Marni, Pilosio Vittorio, Strazzolini Mirto.

I. H.: Colautti Tita, Cozzi Luigi, Cuberli Elso, Da Pozzo, Folegotto, Franzolini, Gallina Mario, Sovran, Stella, Tonini.

I. I.: Baldassi, Bortuzzo, Cremese, Ermacora, Gennaro, Livotto, Rossi Mario, Salvi.

I. L.: Budai, Madrisotti, Marinelli, Piccinato, Santacroce, Spivach, Venturini, Serretti.

Echi di due arresti

Demmo l'altro giorno notizia dell'arresto di certa Maria Gasparini fu Luigi di anni 54, per borseggio e di tale Raffaele Valentini di Francesco di anni 16, perchè trovato in possesso di una bicicletta di provenienza furtiva.

Specifichiamo ora che i due arresti vennero eseguiti dai vigili urbani Torossi e Mulatti.

Una udinese arrestata per complicità di fur[...]

Leggiamo nei giornali che a Genov[a] certo Carlo Capasso Torre da Nap[oli] che si era qualificato commendatore, ri[u]scì in breve giro di tempo a compiere una serie di truffe ai danni della socie[tà] Montecatini, della ditta Marelli e di du[e] altri commercianti; tentò pure di truffa[re] 1800 lire all'ing. Falcitano, figlio del que[s]tore di Genova.

Sua complice era la propria aman[te] Maria Passero di anni 27, da Udine, ch[e] presentava come la sua segretaria.

La Passero è stata arrestata al suo do[]micilio a Voltri, mentre il Torre fu arre[]stato a Milano, all'albergo cooperativo [...] era..... carico di biglietti di visita di Gio[]litti, Nitti, Cutrufelli e Tedesco !.... [...] personaggio cospicuo, il signore !....